

Una volta estradato dal Brasile dovrà comparire davanti ai giudici

LEFEBVRE IN CARCERE DECIDE SE RIVELARE I SUOI SEGRETI

Iniziata la procedura per riportarlo in Italia - Le contraddizioni sui tempi dell'arresto - Che cosa aveva detto in istruttoria - Coincidenze sospette - Qualcuno comincia a consigliarlo al silenzio



Antonio Lefebvre D'Ovidio

Cento conigli per un cavallo?

I redattori di «Lotta continua», ai quali comprensibilmente non è piaciuto il nostro articolo sulla violenza senza alibi, non devono conoscere quel proverbio inglese che dice che «nemmeno con cento conigli si può fare un cavallo». Nel nostro articolo che riguardava il processo Curcio, noi avevamo posto una domanda molto semplice a «Lotta continua»: «Quat è il vostro giudizio sulle BR? Condannate o non condannate i loro programmi aberranti e i loro delitti?»

Noi pensiamo che questi diritti debbano sempre essere difesi e salvaguardati. Non ci pare però che i diritti dell'imputato Curcio — scendendo dal generale al particolare — siano stati lesi dalla Corte d'assise di Milano. E lui che ha rifiutato prima i difensori di fiducia e poi quelli di ufficio, precisando successivamente di non essere nemmeno interessato all'autodifesa.

E allora? «Lotta continua» preferisce parlare di altro. Noi, invece, volevamo una risposta precisa. Volevamo un «cavallo», insomma, e non «cento conigli», anche perché, in assenza di una risposta, siamo costretti a concludere che dalla elusione alla copertura la distanza che corre è pericolosamente breve.

Sottratte allo Stato centinaia di milioni con l'aiuto di alcuni funzionari

Arrestati in undici per la truffa organizzata con i rimborsi IGE

Oltre un miliardo nelle tasche dei titolari di nove ditte di import-export - Un gioco di numeri sui mandati di pagamento - Previsti clamorosi sviluppi

ROMA — Nove ditte di import-export e due funzionari della Ragioneria dello Stato hanno truffato centinaia di milioni con i rimborsi IGE sulle merci esportate. La clamorosa vicenda che si è protratta per alcuni anni è cessata alla fine del gennaio 1977 quando è intervenuta la magistratura romana che ha aperto un'inchiesta giudiziaria.

Il primo risultato concreto si è avuto venerdì con l'arresto di 11 persone, mentre altre quattro sono riuscite a dileguarsi e sono ora ricercate in tutta Italia. I mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Rosario Priore parlano di «associazione a delinquere, peculato aggravato, falsità ideologica, soppressione di funzione e occultamento di atti». I due dipendenti della ragioneria dello Stato sono Luciano Cirillo e Giuseppe Amato mentre i titolari delle ditte incriminate rispondono ai nomi di Adriano Filippini, Alfredo Gambati, Mario Antonelli, Alvaro Banchetti, Serafino Simonelli, Angelo Guelli, Antonio Panetta, Vittorio Mazzaferri, Giuseppe Bizzarri, Vieri Alessandrini. Mancano tre nominativi sui quali viene ancora mantenuto il segreto.



Franco Scottoni

Scompare da due giorni impresario edile a Savona

ALBISOLA (Savona) — A quasi due giorni dalla sua scomparsa, non si hanno ancora notizie di Francesco Zaidino, 54 anni, il fecondo impresario edile di Albisola (Savona) uscito di casa giovedì nel primo pomeriggio e da quel momento nessuno ha più visto.

L'ipotesi di un rapimento resta sempre, secondo gli investigatori, la più attendibile: fino a stamane, però, nessuna comunicazione è arrivata alla famiglia.

Sei arresti e diciannove denunce a Napoli

Scoperto un contrabbando di oro e preziosi per decine di miliardi

La banda operava in tutta Italia - I gioielli venivano acquistati in Svizzera e in altri paesi europei - Recuperata anche una grande quantità di valuta estera - Due mesi di indagini

Dalla nostra redazione NAPOLI — Preziosi per diversi miliardi, 6 arresti, 19 denunce e più di 200 denunce il risultato di una vasta operazione dei carabinieri e della Guardia di finanza, che per due mesi hanno indagato su un grossissimo giro di vendita di preziosi — il giro di affari oscilla attorno ad alcune decine di miliardi — di contrabbando senza alcun marchio di fabbrica — che una volta venduti consentivano ai guadagni più alti, sia la possibilità di evadere il fisco.

Due mesi sono durate le indagini per individuare tutti i meccanismi del grosso giro di affari che questa banda, collegata a gioiellieri, fabbricanti — più o meno legali — di preziosi, venditori d'oro, aveva messo in atto per frodare il fisco.

Le indagini condotte in collaborazione dai carabinieri di Napoli e dai Nuclei di polizia tributaria di varie città italiane — Firenze, Arezzo, Milano, Napoli ecc. — si sono quindi concluse con gli arresti. Ieri venivano perciò compiute numerose perquisizioni e i sei arresti — effettuati su mandato di cattura del dottor Martusciello della Procura della repubblica di Napoli — venivano, anche, sequestrata una notevole quantità di preziosi e di materiale.

Il valore dei preziosi sequestrati ammonta ad alcuni miliardi. Infatti sono stati sequestrati 27.000 dollari USA, nonché ingenti quantità di valuta di vari paesi d'Europa, 120 monete d'oro estere, di cui 37 sicuramente contraffatte — 3100 monete d'argento a corso legale di vari stati stranieri, 3 quintali di monete d'argento di vario taglio degli Stati Uniti, 48 chilogrammi di oro — una parte di questi lingotti è stata sicuramente importata di contrabbando — un chilo di platino, 9 chili di oggetti di argento puro, 350 brillanti delle più svariate carature, gioielli privi di marchio di fabbrica, 1200 fra anelli, bracciali e collane, 4 duca d'oro, libretti bancari (al portatore) per un valore di 310 milioni, assegni post-datati e cambiali per 70 milioni.

Con rito direttissimo a Taranto

20 anni complessivi a Colia e soci. «Qui succede un guaio», commenta il bandito

Perdono giudiziale per la 17enne trovata coi malviventi - Condannate le altre donne

TARANTO — Poco più di un'ora di camera di consiglio è stata sufficiente ieri ai giudici della prima sezione penale del tribunale — in direttissimo — per condannare Antonio Colia, ex luogotenente di Renato Valanzasca, a cinque anni di reclusione per detenzione e porto abusivo di armi. Altre cinque delle sei persone trovate con lui nella villa alle porte di Taranto sono state condannate a pene variabili fra quattro e due anni di reclusione.

Il processo si è aperto con l'interrogatorio dei sette imputati: prima le tre donne (Lucia Priolo, di 21 anni; Daniela Ghezzi, di 22; Michela Spezzaferri, di 17), poi Giovanni Scimone, Santino Stefanini (che era evaso dal carcere di Fossano), Francesco Carecchia e per ultimo «Pinella» cioè Antonio Colia.

Successivamente, il pubblico ministero ha tenuto la requisitoria, chiedendo la condanna a cinque anni e quattro mesi per Antonio Colia, cinque anni per Carecchia; quattro anni e tre mesi per Stefanini («che ha espresso il proposito di abbandonare la vita criminosa»); tre anni e due mesi per Lucia Priolo («non punibile per il favoreggiamento solo a favore del marito»); tre anni e due mesi per Scimone («Solo per la detenzione delle armi»).

Acquaviva ha infine chiesto il perdono giudiziale con una esortazione perché torni in famiglia, per la minore Michela Spezzaferri. «Tutti siamo rimasti toccati dalla sua giovane età, dalla sua espressione spaurita, dalle lacrime della madre che è comparsa qui in aula. Non possiamo dimenticare che questa ragazza paga lo scotto dei problemi degli immigrati pugliesi al nord» (il padre delle Spezzaferri è di Mesagne in provincia di Brindisi, la madre è foggiana e vivono a Milano da 24 anni).

Per l'uccisione di Pasolini

Condannata a Roma Oriana Fallaci per reticenza

Non rivelò la fonte di alcune informazioni sul delitto - Negato il segreto professionale

ROMA — La giornalista Oriana Fallaci è stata condannata ieri dalla prima sezione della pretura penale di Roma a quattro mesi con la condizionale e un anno di interdizione dai pubblici uffici per «reticenza» per non aver voluto rivelare al tribunale dei minori la fonte da cui avrebbe appreso che ad aggredire e uccidere Pier Paolo Pasolini non sarebbe stato solo Pino Pelosi, ma un gruppo di persone. L'avvocato difensore della Fallaci, Guido Cavi, aveva sollevato eccezione di incostituzionalità per l'articolo del codice penale invocato per incriminare la giornalista, affermando che contrasta con il diritto d'informazione. Il pretore, però, ha ritenuto la questione «palesamente infondata» ed ha emesso la sua condanna.

Oriana Fallaci, dopo la sentenza, ha affermato di essersi limitata a rispettare l'articolo 2 dello statuto dei giornalisti, che impone di non rivelare le fonti di informazione. «Senza il segreto professionale dei giornalisti — ha concluso — non è possibile fare i giornali liberi e questi si ridurrebbero ad una squallida serie di comunicati ufficiali, come nei paesi oppressi dalla dittatura; è tempo che il parlamento si decida a riconoscerlo».

COMPACTO MOD. 3003/RRG RADIO MF ST CAMBIABISCHI REGISTRATORE ST

eletronica

Bologna

AGENTI E CONCESSIONARI

PROV. MI-CO-PV-VA Guastalla O. Via 4 Novembre 22 - BOLLATE

PIEMONTE - Ruvolo A. Via Cigna 38 - TORINO

TOSCANA - Tempestini N. Via F. Baracca 233/15 - FIRENZE

PUGLIA - Ag. Elettrotecniche Via Latilla 12 - BARI

EMILIA-ROMAGNA - PBF Via Battiferro 2/12 - BOLOGNA

LAZIO - Randazzo V. Via Trionfale 8258 - ROMA

CALABRIA - Malera G. Via del Salvatore 21/A REGGIO CALABRIA

SARDEGNA - Chiello S. Via della Pineta 197/1 - CAGLIARI

VENETO-ALTO ADIGE - Vaccari E. Via I. d'Avanzo 33 - PADOVA

SICILIA - Elettromarket Via Messina M. 533/B - PALERMO

Cerca questa targa.

1977 Rivenditore Autorizzato

Levi's

Solo nei migliori negozi e con questa targa sei sicuro di trovare i veri Levi's Original Jeans. (Se non li trovi è colpa tua).

Crollato il tetto della cattedrale di Pignone

GROSSETO — È crollato ieri mattina, pochi minuti prima del mezzogiorno, metà del tetto della cattedrale di S. Paolo e Pietro di Pignone risalente al 1600, uno dei centri storici più suggestivi della provincia di Grosseto.